

9, agosto, 2010. La via della Luce.

Noi chiamiamo il nostro cammino "evoluzione". Non a torto in effetti, visto che, in ogni caso, qualsiasi sia la direzione che prendiamo, destra, sinistra, alto, basso, stiamo comunque sperimentando il creatore, e, nel processo, avvicinandoci sempre di più a "casa".

Qualsiasi momento, in qualsiasi punto del tragitto, ci porta sempre più verso l'origine. Anche se sembriamo allontanarcene.

Che poi (l'origine) rappresenta anche la semplice circostanza di intraprendere un'altra avventura, comunque la si vorrà chiamare, secondo le coordinate, modalità, condizioni, scelte nell'Universo di riferimento.

Nel processo, ognuno segue il suo dio che, nel nostro linguaggio, può anche essere inteso come idea, ideale, principio, riferimento o, anche, fissazione, blocco mentale, etc..

Nessuno può dire a che punto si trovi nella prospettiva integrale dell'Universo. Una moltitudine di anime si incontra, in una continua successione di interazioni, scambievolenze, e influenze reciproche. Ma questo avviene mentre tra le anime vi è quella scende, quella che sale, e quelle che nel contempo si spostano in varie e indefinite direzioni.

Tutte le strade però "portano a Roma", in un tempo o in un altro, in un senso o in un altro.

Non è detto che chi parta da Catania debba per forza prendere la direzione Messina per arrivare a Roma.

Può darsi che preferisca recarsi prima a Palermo, vedere Mondello, poi spostarsi a Cefalù, poi alle isole Eolie, e da lì, magari, prendere una nave per Napoli, da dove in un attimo, con treno, aereo, macchina o autobus, può volare verso la meta ambita.

Magari potrà, secondo il sistema temporale scelto, arrivare dopo coloro che avevano intrapreso una via più "diretta". Ma, di certo, e questo non glielo potrà togliere nessuno, avrà anche avuto la possibilità di visitare Cefalù, Palermo, Mondello, Vulcano, e così ancora.

E se questo era il suo desiderio, può essere considerata veramente una cosa stupenda, oltre che un grande atto di volontà in direzione della perfetta discriminazione.

L'importante è avere sempre chiara la meta ultima del viaggio. E poi far ciò che si vuole, nel rispetto di tutto e tutti.

Così, trasformare il percorso autorealizzativo, o ricerca, o ascensione, comunque lo si voglia chiamare, in una gara, mettendo tutto, e mettendosi continuamente, in competizione, è almeno ingenuo, oltre ad esprimere una conoscenza molto parziale della vita e delle sue finalità.

Lo stesso vale per le guide che di volta in volta incrociamo lungo la strada.

La guida è semplicemente chi ci aiuta a districarci per le vie, le strade, i luoghi sconosciuti.

È chiaro che chi vuole visitare Cefalù, necessita di una guida diversa rispetto a chi è già sul treno verso Roma e si trova magari in Calabria.

E la guida non deve necessariamente conoscere Roma, ammesso che questa sia la meta finale prescelta, visto che il suo compito si circoscrive al solo luogo di riferimento (che sia Cefalù, Mondello, o altro).

Certo ci sono sicuramente quegli esseri che hanno largamente visitato Roma, e possono parlarne, e anticipare segni, paesaggi ed emozioni.

Anche se poi, solo vedendola di persona, e vivendola direttamente, potrà esserne compresa pienamente la bellezza, il gusto e il sapore, le percezioni dei quali tra l'altro, saranno completamente diversi per ognuno.

Così, possiamo tranquillamente dire, che la guida, o il maestro, di ognuno è quello perfetto per quel momento.

Questo universo predilige il gioco delle affinità, oltre che dell'attrazione/repulsione, così, se "ci si somiglia ci si piglia", come si suol dire.

È un fatto di dimensione, di livello coscienziale, e di "karma" e di scelte, anche.

Spesso si vedono operatori di Luce, che forse tali potrebbero ancora non essere, che criticano un maestro o un altro, attaccando in genere i maestri degli altri.

Ognuno è convinto di avere la verità assoluta in tasca, e in esclusiva, così raramente si pone il problema di evitare di distruggere ciò che non rientra nel piccolo orizzonte all'interno del quale (e solo) i suoi occhi riescono a vedere.

In questa fase, in questa dimensione, seppur sfuggente, perché in via conclusione (a livello di sperimentazione), la comprensione, e l'abbraccio, avviene a piccole tappe. Si abbraccia, e comprende, solo ciò che è "nostro". Così, l'obiettivo è quello di espandere sempre più i nostri "possedimenti di cuore", rendendo "nostra" quanta più manifestazione possibile.

Nel momento in cui si comincia a conoscere e ad amare qualcosa, è possibile estendere quell'Amore ad altre creazioni comparabili. Se si ama il proprio gatto ad esempio, (nel momento in cui lo si comincia veramente ad amare) o il proprio figlio, si cominciano anche ad amare i gatti e i figli di tutto il mondo, anche se sono degli "altri".

Si vuole dire ed intendere, che non si può amare il proprio maestro, colui che in un piccolo istante di eternità recita a nostro beneficio quel ruolo, senza apprezzare, stimare e amare, tutti i maestri del mondo.

Non esistono maestri sbagliati, e, come si è detto, ogni maestro è quello appropriato, per il luogo, il momento, e i desideri di ognuno.

Pensare che gli altri sbagliano, e che noi dobbiamo a tutti i costi "salvarli", dimostra solo che la nostra consapevolezza della divinità insita in ogni essere e in ogni frammento di manifestazione, e di ciò che vi era prima, comunque lo si voglia intendere e conoscere, non è ancora pienamente sviluppata.

Del resto, cosa è un maestro (per ognuno) se non Amore?

Certo, possiamo parlare agli altri di ciò che ci piace, di ciò che preferiamo in un dato (e solo) momento. Ma, a parte il doverci domandare: "quanto durerà" per noi quell'attimo, è necessario anche chiedersi: gli altri hanno diritto di seguire, e preferire, ciò che a loro piace (seppur solo per un battito di ciglia)?

L'Amore e il rispetto degli altri ci impongono al riguardo grandi cautele.

E, se amiamo profondamente il nostro maestro - e se suscita il nostro Amore è sicuramente un maestro – non possiamo non amare tutti i maestri di mondo. Noi compresi.

P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamola!

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

RoHar Lu

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'Io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.